

## IL CASO

Attenti a diffamare  
politici e giudiciPene più alte se le vittime  
non sono semplici cittadini

Francesco Grignetti A PAGINA 3

# Diffamazioni, pene più alte se sono colpiti i giudici e i politici

## Favorevole anche il M5S. Ma c'è chi dice: legge per la casta

## il caso

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

**G**uai al giornalista che diffami un cittadino eletto, di livello nazionale o locale, o un magistrato. Per il giornalista, in questo specifico caso, ci sarà una super-pena, aumentata da un terzo alla metà rispetto alla sanzione se avesse diffamato un semplice cittadino. Così almeno ha deciso la commissione Giustizia del Senato alla quasi unanimità.

Nel licenziare una meritoria legge a tutela degli amministratori locali contro gli «atti ritorsivi», la commissione ha allargato la platea dei tutelati all'ampio «corpo politico e amministrativo» e al «corpo giudiziario». Se poi si va a guardare quali sono gli «atti ritorsivi» da rintuzzare si scopre che sono cinque specifici delitti: le lesioni personali, la minaccia, il danneggiamento, la violenza privata e, appunto, la diffamazione.

In una prima versione del ddl, oltre alla diffamazione, tra

i delitti da sanzionare con speciale severità c'era anche l'ingiuria. Nel frattempo, però, il governo ha deciso di depenalizzare il reato e così la commissione ha dovuto rinunciare a questa specifica «tutela» per gli eletti.

Viene da lontano, la genesi di questa legge, e va raccontata. Nel 2012, la senatrice Doris Lo Moro - che nella vita è stata magistrato, poi sindaco di Lamezia Terme, assessore regionale e parlamentare dem - proponeva l'istituzione di una commissione d'inchiesta sugli atti di intimidazione nei confronti degli amministratori locali. Detto fatto, la presidenza della commissione fu affidata alla medesima Lo Moro che nel febbraio 2015 così ne illustrava gli esiti: «E' un fenomeno che riguarda ormai tutta la Penisola e colpisce soprattutto i sindaci dei Comuni medi e piccoli. Da gennaio 2013 ad aprile 2014 gli atti di intimidazione sono stati 1265, per il 62,6% al Sud e nelle isole». Due mesi dopo, ecco arrivare un ddl, «Disposizioni per il contrasto alle intimidazioni degli amministratori locali». E questa settimana potrebbe occuparsene l'Aula del Senato.

Relatore è il senatore Giu-

seppe Cucca, Pd: «Con una piccola modifica - spiega - si prevede una tutela specifica per i singoli componenti del corpo politico, amministrativo e giudiziario, e dato che la pena è alta, si permettono l'arresto in flagrante e le intercettazioni».

Già, ma perché prevedere anche un'aggravante speciale per la diffamazione, che è un reato da giornalisti, al pari di atti violenti quali il danneggiamento o le lesioni personali? «La commissione - risponde Cucca - ne ha discusso brevemente e c'è stata una larga, anche se non unanime, condivisione. La diffamazione, se commessa per impedire l'adempimento del mandato, secondo noi va considerata un atto ritorsivo». D'accordo anche Doris Lo Moro: «Diversi sindaci ci hanno detto che sono vittime di campagne diffamatorie e che se ne sentono minacciati al pari di un atto di violenza». Favorevole anche il M5S. Unica voce dissonante è il senatore Carlo Giovanardi, Idea. «A me - polemizza - pare un po' fuori tempo quest'idea che la Casta degli eletti nazionali e locali si regali una speciale tutela contro le diffamazioni. Ma se lo dico io...».

© BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI

